

LA VOCE DELL'ANGELO

DOMENICA 01 MARZO 2020

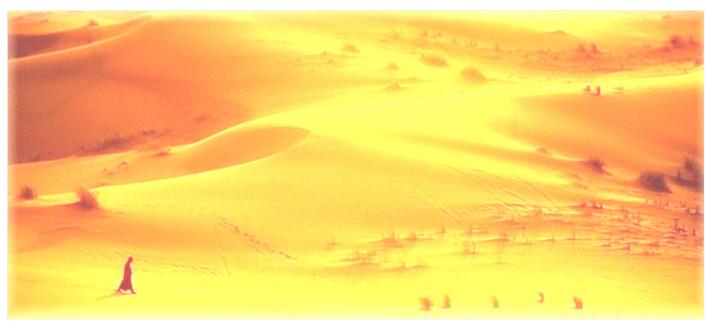
I DOMENICA DI OUARESIMA - EDIZIONE SPECIALE

Anno III n. 09

IL NOTIZIARIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI CAORLE

Parrocchie di Croce Gloriosa, S. Giovanni Battista, S. Margherita e S. Stefano **Contatti**: caorle@patriarcatovenezia.it - 0421.81028/340.9309932 **sito** www.duomodicaorle.com

SIAMO LA "POLVERE" AMATA DA DIO



Questi primi giorni di Quaresima sono iniziati dentro una situazione che ci ha costretti a rivedere tante certezze. a non dar più per scontati gesti e abitudini intoccabili, ad inserirci in una responsabilità e reciprocità globale e mondiale che non tiene conto di confini e ideologie. Ci è stato chiesto di iniziare in stile familiare il tempo sacramentale della Quaresima, senza l'Eucarestia con l'intero popolo di Dio, per rispettare norme sanitarie insieme a tutti i cittadini, in modo da permettere di limitare i danni di un virus ancora incontrollabile. E' un'esperienza inedita da vivere cristianamente,

trovando luoghi e momenti per un silenzio orante, in ascolto della Parola di Dio, che sfoci in un rinnovato dialogo tra noi. Sarebbe un gran regalo dedicare del tempo all'ascolto reciproco tra genitori, nonni e figli, ritmato dalla preghiera, motivato (a maggior ragione) dalla necessità di supplire alla mancanza della Santa Messa, spegnendo per un po' tv e cellulari. Facciamo tesoro dei gesti quaresimali (preghiera, digiuno e carità) e ricordiamoci a vicenda nelle preghiere, in particolare attraverso la recita del Santo Rosario. Insieme a tutti gli altri sacerdoti auguro

una Buona e Santa Quaresima, assicurando la nostra preghiera in particolare per ammalati e infermi, anziani e bambini, soli e affaticati, chiedendo anche a voi un ricordo al Signore per noi preti. Faccio seguire, a queste mie parole, oltre ad alcuni passaggi di Papa Francesco e del nostro Patriarca, una lettera del Vescovo di Reggio Emilia che con particolare freschezza ha interpretato lo sguardo verso questo momento speciale della nostra storia personale, comunitaria, ecclesiale.

Don Danilo, vostro Parroco

Dalla lettera di Mons. M. Camisasca - Vescovo di Reggio Emilia:

Cari fedeli, cari amici, in questo momento segnato da una certa inevitabile confusione, desidero far giungere a tutti voi il pensiero e le preoccupazioni del Vescovo che, come un padre, partecipa delle ansie di tutti i suoi figli. Da dove viene il coronavirus? Dal cuore della Cina, non certo dal cuore di Dio. Ma è anche vero che Dio si sta servendo di esso per richiamarci tutti ad uno sguardo più profondo sulla nostra vita. Scopriamo infatti, improvvisamente, di essere fragili: chiusi spesso nelle certezze che vengono a noi dalle grandiose scoperte della scienza e dalla loro applicazione tecno-

logica, connessi con tutto il mondo e illusi di poterne essere padroni, siamo messi improvvisamente di fronte a uno scenario più realistico: l'uomo è debole, fragile e può trovare la sua grandezza e forza soltanto nell'amore verso se stesso, verso il proprio destino personale, temporaneo ed eterno e nell'amore verso gli altri e verso Dio. Di necessità siamo così portati ad una essenzialità di vita che può creare benevoli momenti di silenzio, di riflessione, di cura. Preghiamo nelle nostre case, per noi stessi, per i malati del mondo, per i morti, per i loro cari. Preghiamo per i medici e gli operatori sanitari, preghiamo per gli uomini della sicurezza e dell'esercito, chiamati a un surplus di fatiche. Preghiamo per i nostri governanti, ritagliamoci un tempo di lettura, di riflessione, di vicinanza a coloro che hanno bisogno. Ciò che non sappiamo più fare siamo ora quasi obbligati a riprendere.

Il coronavirus non lascerà le cose come prima: dopo il suo passaggio saremo migliori o peggiori? Dipende da noi. Come le grandi malattie che hanno segnato la storia dei popoli, esso può diventare un'occasione di ravvedimento e di conversione. L'uomo senza Dio perde completamente la bussola della propria vita. Con Dio può ritrovarla. Può imparare a considerarsi non semplicemente un cercatore di soddisfazioni a buon mercato, ma un cercatore di infinito, un fratello e un amico degli altri uomini, un abitatore rispettoso di questo Pianeta. Capovolgiamo il male del coronavirus in un bene per tutti noi.

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO Mercoledi' delle Ceneri - 26 feb 2020

Iniziamo la Quaresima ricevendo le ceneri: "Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai" (cfr Gen 3,19). La polvere sul capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarvi il suo alito di vita (cfr Gen 2,7). Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria. La cenere ci ricorda così il percorso della nostra esistenza: dalla polvere alla vita. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere! Ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. Coraggio, siamo nati per essere amati, siamo nati per essere figli di Dio. Cari fratelli e sorelle, all'inizio della Quaresima rendiamoci conto di guesto: è un tempo di grazia, per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi e, così guardati, cambiare vita. Siamo al mondo per camminare dalla cenere alla vita. Allora, non polverizziamo la speranza, non inceneriamo il sogno che Dio ha su di noi. Non cediamo alla rassegnazione. E tu dici: "Come

posso aver fiducia? Il mondo va male, la paura dilaga, c'è tanta cattiveria e la società si sta scristianizzando...". Ma non credi che Dio può trasformare la nostra polvere in gloria? La cenere che riceviamo sul capo scuote i pensieri che abbiamo in testa. Ci ricorda che noi, figli di Dio, Una domanda può scenderci dalla testa al cuore: "lo, per che cosa vivo?". Se vivo per le cose del mondo che passano. torno alla polvere, rinnego quello che Dio ha fatto in me. Se vivo solo per portare a casa un po' di soldi e divertirmi, per cercare un po' di prestigio, fare un po' di carriera, vivo di polvere. Se giudico male la vita solo perché non sono tenuto in sufficiente considerazione o non ricevo dagli altri quello che credo di meritare, resto ancora a guardare la polvere. Non siamo al mondo per guesto. Valiamo molto di più, viviamo per molto di più: per realizzare il sogno di Dio, per amare. La cenere si posa sulle nostre teste perché nei cuori si accenda il fuoco dell'amore. Perché siamo cittadini del cielo e l'amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo, è il nostro passaporto. I beni terreni che possediamo non ci serviranno, sono polvere che svanisce, ma l'amore che doniamo – in famiglia, al lavoro, nella Chiesa, nel mondo - ci salverà, resterà per sempre. La cenere che riceviamo ci ricorda un secondo percorso, quello contrario, quello che va dalla vita alla polvere. Ci guardiamo attorno e vediamo polveri di morte. Vite ridotte in cenere. Macerie, distruzione, guerra. Vite di piccoli innocenti non accolti, vite di poveri rifiutati, vite di anziani scartati. Continuiamo a distruggerci, a farci tornare in polvere. E quanta polvere c'è nelle nostre relazioni! Guardiamo in casa nostra, nelle famiglie: quanti litigi, quanta incapacità di disinnescare i conflitti, quanta fatica a chiedere scusa, a perdonare, a ricominciare. Lasciamoci riconciliare per vivere come figli amati, come peccatori perdonati, come malati risanati, come viandanti accompagnati. Lasciamoci amare per amare. Lasciamoci rialzare, per camminare verso la meta, la Pasqua. Avremo la gioia di scoprire che Dio ci risuscita dalle nostre ceneri.

Dalla lettera del Patriarca FRANCESCO alla Diocesi per l'inizio della Quaresima

Carissimi, la dolorosa limitazione imposta all'assemblea eucaristica domenicale diventi un'occasione di crescita nella comunione col Signore e tra noi; tutto, riceviamo, infatti, dalla Chiesa, che è il noi della fede e della carità di cui ogni singolo è membro. Al centro poniamo la Parola di Dio, meditata con fede e amore in modo semplice, considerandola come realmente è: Parola viva e attuale, detta per noi oggi. Riscopriamo il valore dell'adorazione eucaristica e del sacramento della Confessione. La situazione che viviamo in questi giorni ci risveglia bruscamente: la nostra vita di creature è fragile e vulnerabile. E pensare di fare a meno di Dio, Creatore e Padre, è vuota illusione. L'oggi che viviamo sia appello a far sì che la nostra vita di credenti esca da abitudini scontate, si esprima in scelte responsabili ed autentiche di fede e anche in gesti più coraggiosi. Dio benedica tutti! + Francesco, patriarca